

PARROCCHIA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 3 al 16 novembre 2013
14/13
"Cambiare il cuore"

Mc 4,33-41

Carissimi è sempre bello metterci insieme ad ascoltare la Parola del Signore. Abbiamo ascoltato alcune parabole di Gesù, quasi tutte sul tema del seme. Queste parabole non riguardano tanto l'avvenire, non vogliono solo sottolineare che il Regno di Dio Verrà sicuramente, o che verrà presto, o che il ministero di Gesù, porterà frutti meravigliosi, piuttosto vorrebbero farci capire il significato decisivo del tempo presente, vorrebbero indurci a prendere sul serio le nostre occasioni che ci sono offerte qui, ora. Ci ricordano l'ostinazione, la fantasia di Dio nel prendersi cura del Suo popolo, di tutti i terreni anche di quelli sassosi e aridi. Mi pare che ciò che ascolteremo oggi sia l'invito del Signore proprio a partire da questa fiducia,

a cambiare il cuore.

Vorrei proprio dare questo titolo a questo nostro ascolto.

³³Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. ³⁴Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa. ³⁵In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». ³⁶E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. ³⁷Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». ³⁹Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». ⁴¹E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

C'è innanzi tutto la passione con cui Gesù, annunzia la Parola. *Con molte parabole dello stesso genere, come potevano intendere.* Non è questione di acume e di intelletto, ma di accoglienza nell'ascolto di fede. Il seminatore dona, ma la fruttuosità della sua azione, dipende dalla qualità dell'accoglienza. L'episodio che segue, l'episodio della tempesta sedata, mi pare quasi una parabola in azione. Quello che Gesù fa, vuole rilevare, per chi è disponibile, molto di più. Venuta la sera, Gesù dice *"passiamo all'altra riva"*. E' Gesù che prende l'iniziativa e poi, pare assente, dorme, lascia fare. C'è un forte contrasto tra la furia degli elementi scatenati, e la calma sovrana di Gesù, che *sta a poppa, sul cuscino e dormiva*. Ecco, questa azione di Gesù, mostra la Sua totale fiducia nel Padre. Gesù sa che la Sua vita è nelle mani del Padre, Gesù sa, e lo dirà, (nel Vangelo di Giovanni 8,50), ⁵⁰Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e provvede.

Gesù sa anche che il Padre, provvede a custodire la Sua dignità, e Gesù ha fiducia anche nei discepoli, si fida del loro saper condurre la barca. E poi abbiamo questa forte reazione dei discepoli che si vedono perduti, anzi, la parola che viene usata è la stessa che veniva usata al primo capitolo, quando gli spiriti dicevano *"sei venuto a rovinarci"*, ecco siamo rovinati. E invece Gesù è venuto, proprio perché abbiamo vita in abbondanza, non per rovinarci. Fanno fatica a crederlo, in quel momento i discepoli. E c'è l'intervento forte, autorevole di Gesù *"Taci, calmati! Il vento cessò e ci fu grande bonaccia"*. Gesù ha autorità sul mare. E' solo Dio è Signore del mare che racchiude un po' tutti gli elementi, tutte le potenze negative che minacciano la vita dell'uomo; come Dio in passato, (pensiamo all'Esodo e ad altri interventi) Gesù è la salvezza del Suo popolo e qui, dei discepoli. E', in fondo, una teofania gloriosa e dovrà arricchirsi di altre rivelazioni, fino ad arrivare a quella suprema che è la rivelazione della croce. Il Messia si rivela a poco a poco per quello che è: **Dio presente in mezzo al Suo popolo**. E subirà la morte infamante della croce. E dopo aver riportato la calma nel mare, Gesù interroga, un po' rimprovera i discepoli.

"Perché avete paura? Non avete ancora fede?" Il comportamento dei discepoli, la paura, a noi sembrano anche abbastanza normali davanti a una tempesta. Eppure Gesù attende un comportamento diverso. Non rimprovera certo per la reazione biologica istintiva della paura, ma per il loro crederlo assente, mentre, solo dorme. La paura nasce comprensibilmente dalla tempesta, la fede è fondata sulla presenza di Gesù. La fede è affidare la nostra vita, la nostra morte, le nostre paure al Signore della vita, che si prende cura di noi, proprio con il Suo sonno. L'apparente inazione del Suo sonno, pensiamo al sonno della morte di Gesù, è la massima azione in nostro favore. Dorme, per essere con noi sempre, anche nelle tempeste, perché anche passando attraverso le tempeste, possiamo arrivare alla vita, alla Vita Vera. E allora i discepoli si domandano: *"chi è dunque costui?"* Davanti a questa rivelazione, occorre interrogarsi sul Volto di Gesù, sullo stile di Dio. Occorre scoprire il cuore di Gesù, un cuore che è sempre in strettissima relazione col Padre, è la Sua risorsa, è la Sua forza, ed è in stretta sintonia col Padre, e proprio per questo è un cuore sempre attento, che si prende cura dei discepoli. Pensiamo a quanto diceva il grande sant'Antonio abate, sant'Antonio del deserto che, dopo una notte in cui era stato tormentato dai demoni, alla fine, la mattina si vede vicino Gesù e gli chiede "ma dov'eri?" e il Signore gli risponde "Ero qui vicino a te nel cuore della tua prova". Ecco, forse occorre cambiare il cuore del discepolo, cambiare il nostro cuore, perché impari a fidarsi, a credere che Dio è per noi in qualsiasi situazione. Non c'è nessun momento, nessuna situazione in cui non sia con noi, non sia per noi. E il Signore è con noi per aiutarci a ritrovare la calma. Certo qui c'è un percorso della Parola di Dio nel nostro cuore, che abbiamo bisogno di compiere e c'è un bisogno che possiamo aiutarci l'un l'altro a fare, come diceva il Vangelo, *"e si dicevano l'un l'altro"* penso che anche il dialogo, il confronto che può avvenire nelle cellule, può essere un aiuto per questo, cambiare il cuore, scoprire il cuore di Gesù.

Mi permetto come altre volte, di proporvi tre domande:

- c'è capitato di pensare: Dio dorme, Dio è assente, non gli importa di me. Forse ho sbagliato qualcosa, è ancora arrabbiato con me per qualche errore.

Come ho affrontato quei momenti? Come penso che li potrei affrontare adesso?

- Gesù sta curando i discepoli per portarli a capire secondo la loro disponibilità. Come mi prendo cura della mia formazione, del mio conoscere meglio Gesù, con timore e nel rispetto del divino ma nella coscienza che il Signore è irrevocabilmente per me?

- Riesco a vivere la Messa come momento in cui il Signore è per noi, per riportarci alla calma e ad aiutarci a vedere la Sua presenza nella nostra vicenda pur faticosa, pur talora anche dolorosa?

Il Signore ci aiuti a sentire e a riconoscere la Sua presenza e il Suo amore.

